

Il fronte del sì e quelli del no il Salva-Milano divide sempre

L'intervista dell'assessore Tancredi ("Votarlo è un atto di responsabilità") ha riaperto il dibattito Il Pd cittadino e gli architetti: bisogna uscire dalla paralisi. Urbanisti: così si apre alle speculazioni

«Basta ideologismi, non approvare il Salva-Milano è un segno di grave irresponsabilità». L'assessore all'Urbanistica **Giancarlo Tancredi**, intervistato da Repubblica, con le sue dichiarazioni sul provvedimento che attende l'ok di Palazzo Madama, per sbloccare l'edilizia milanese dopo le inchieste della procura, ha riaperto il dibattito cittadino. Il Pd cittadino e gli architetti chiedono di fare fretta per la necessità urgente di norme certe, contrari gli accademici e gli ambientalisti.

di **Federica Venni** • alle pagine 2 e 3

Rischio sanatoria o legge necessaria l'ultimo duello sul Salva-Milano

di **Federica Venni**



Peso: 1-14%, 3-90%

Gli urbanisti

“Così si apre la strada alle speculazioni edilizie”

Sergio Brenna, urbanista del Politecnico, di battaglie contro la cementificazione e contro quello che lui definisce un modello edilizio speculativo ne ha fatte parecchie. Le due che vuole ricordare: «Ho promosso i ricorsi al Tar contro Citylife e contro la riqualificazione degli ex scali ferroviari», ricorda. Ora, con la stessa determinazione, è sceso in campo contro il



▲ Sergio Brenna
Docente al Politecnico

Salva-Milano: «Questo provvedimento apre la strada a speculazioni edilizie su larga scala, perché non si tratta di una sanatoria del passato, già di per sé dannosa, ma addirittura di un testo che dice che si può andare avanti a fare come si è fatto fino ad ora, nonostante i rilievi della procura, andando contro le leggi nazionali, non solo a Milano ma in tutta Italia. Un danno incredibile». Brenna, che ama i riferimenti al passato, puntualizza: «Manovre di questo genere le abbiamo viste anni fa con le mosse di alcuni deputati milanesi come Maurizio Lupi (allora di Forza Italia) e Pierluigi Mantini (allora Margherita, poi Pd), i quali teorizzavano una sorta di orizzonte politico-culturale della “consensualità” degli atti amministrativi tra enti pubblici e proprietà fondiarie-immobiliari». Per farla breve: «Sembra si voglia tornare alle mani sulla città come negli anni Sessanta. Quanto di più lontano da ciò di cui ha bisogno oggi Milano, cioè più spazi pubblici e servizi ai cittadini».

Il Partito Democratico

“Non si può più aspettare e non si toccano le tutele”

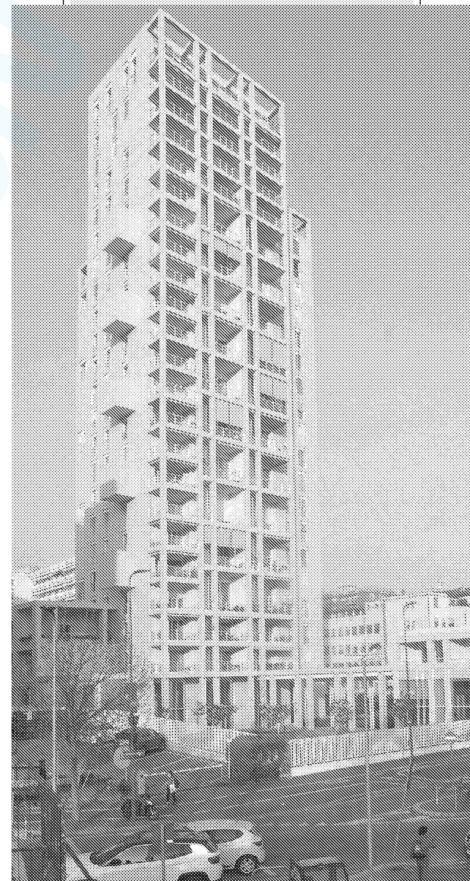
Silvia Roggiani, deputata e segretaria regionale del Pd, non ha alcun dubbio: «Il testo va approvato per non bloccare la città, con perdite di milioni di investimenti, oneri a vantaggio delle casse pubbliche e aumento ulteriore dei costi delle case, e perché è necessario dare certezza delle norme urbanistiche per tutte le realtà che affrontano la riscrittura del Piano di governo del



▲ Silvia Roggiani
Segretaria Pd in Lombardia

territorio». Roggiani, che si è battuta, alla Camera, per un documento che fornisce un'interpretazione autentica delle leggi vigenti, risponde a chi lo definisce un condono: «Ci sono sentenze del Tar che negli anni hanno validato le procedure adottate da Milano e da altre città italiane». E spiega che il rischio di aprire alla speculazione edilizia, paventato nell'appello dei 140 docenti universitari contro il provvedimento, non c'è: «Gli strumenti urbanistici di Comuni e Regioni sono fatti salvi, quindi le città, ad esempio, hanno ancora la facoltà di fare sempre piani attuativi». Contemporaneamente, la deputata porta avanti un disegno più ampio: «È ovvio che questa norma necessaria non sia sufficiente per il futuro. Ecco perché per noi è fondamentale incardinare subito la riforma della legge nazionale urbanistica, ferma al 1942, e batterci per cambiare la terribile legge regionale. Servono strumenti nuovi per la rigenerazione urbana e per tutelare ambiente e diritto alla casa».

Il fronte contrario all'intervento del Parlamento e il partito del sì e subito per mettere fine alla crisi: le posizioni in campo dopo l'appello di Palazzo Marino perché sia approvata in Senato la norma sulle regole per costruire



▲ Il primo caso verso il processo

Tra i progetti contestati dalla procura quello della Torre Milano in via Stresa è arrivato all'udienza preliminare: a breve sarà deciso se fare il processo per presunto abuso edilizio. Sarà un test importante perché sono già una ventina i nuovi palazzi nel mirino a Milano per la stessa diversa interpretazione delle regole sui permessi

La società civile

“Il Comune ritiri i permessi senza condoni nazionali”

Luigi Corbani, ex assessore milanese alla Cultura del Pci, quando si parla di urbanistica in città non si tira mai indietro. Il suo secco no si sintetizza così: «La legge “Salva-Milano rovina Italia” è un grave errore politico, così come la scelta del Pd milanese e nazionale di affidarsi a un'intesa con il centrodestra per un condono che disincentiva i comportamenti onesti e responsabili, rispettosi delle norme vigenti



▲ Luigi Corbani
Ex assessore alla Cultura

e degli interessi generali e premia i comportamenti illeciti, illegittimi, illegali e abusivi». Per non giocare soltanto il ruolo del signor no, Corbani lancia la sua proposta alternativa: «Stia al Comune sbrogliare la vicenda, senza invocare leggi che scassano il Paese. Infatti la legge esistente prevede che il Comune possa ritirare i provvedimenti illegittimi, o gli atti contestati dalla procura, riformularli secondo la legge, ricalcolando oneri e monetizzazioni, proponendo agli imprenditori la soluzione con i titoli urbanistici corretti. E nei casi richiesti dalla legge proporre al Consiglio comunale i piani attuativi conseguenti». La domanda dunque è: «Perché non utilizzare appieno le leggi esistenti che consentono alla pubblica amministrazione di rimediare agli errori commessi? E perché non trovare l'intesa con la procura per trovare forme di “giustizia riparativa”, che consentano una “celere definizione dei procedimenti giudiziari” come dice il testo della legge Cartabia? Questo sì che sarebbe un vero modello Milano».

L'Ordine degli architetti

“Urgente chiarire le norme per tornare a lavorare”

Una premessa: «Il Salva-Milano non è un punto di arrivo, non è un traguardo, ma un punto di partenza». Federico Aldini, presidente dell'Ordine degli architetti di Milano, da mesi riceve telefonate e messaggi da parte dei suoi associati: «Come professionisti abbiamo sempre lavorato in buona fede, seguendo alla lettera le regole urbanistiche della città. Ora alcune



▲ Federico Aldini
Guida l'Ordine degli architetti

procedure sono state messe in discussione dalla procura perciò serve chiarezza e lo si può fare solo con un'interpretazione autentica delle leggi vigenti». Per questo, secondo Aldini, «l'approvazione del Salva-Milano in tempi brevi o quantomeno ragionevoli è fondamentale». Come altri suoi colleghi, il presidente dell'Ordine apre ad una riscrittura delle regole: «Ragioniamo sul nuovo Pgt o su un eventuale riordino della materia a livello nazionale, va benissimo, ma prima risolviamo i nodi che si sono aperti nel settore, perché ci sono studi e imprese che sono completamente bloccati con il lavoro». E ancora: «Sono anche stanco, onestamente, di dover quotidianamente ribattere a chi continua a dire falsità sostenendo che negli anni si sono costruiti grattacieli con le stesse procedure con cui un qualsiasi privato cittadino ha ristrutturato il bagno di casa. Non è così e le pratiche lo dimostrano».



Peso: 1-14%, 3-90%